

Comprendere l'anonimato

“L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle singole personalità”

ALCOLISTI ANONIMI è un'associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare gli altri a recuperare dall'alcolismo.

° L'unico requisito per divenirne membri è il desiderio di smettere di bere. Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi.

° A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa.

° Il nostro scopo primario è rimanere sobri ed aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

Copyright © by The A.A. Grapevine, Inc.
ristampato con permesso

da "Understanding Anonymity"
Copyright 1981,
by Alcoholics Anonymous World Services, Inc.
Stampato con il permesso di
A.A. World Services, Inc.

A.A. Alcolisti Anonimi
Servizi Generali
Via di Torre Rossa, 35 - 00165 - Roma
Centro di Ascolto Nazionale 335 1949560
Centralino Nazionale 06/663.66.20
Uffici 16/663.66.29 fax 06/662.83.34
E-mail: aaitaly@tin.it

Comprendere l'anonimato

“L'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni, che sempre ci ricorda di porre i principi al di sopra delle singole personalità.

Qual è lo scopo dell'anonimato in Alcolisti Anonimi? Perché viene spesso ritenuto la più grande protezione di cui dispone l'Associazione per assicurare la sua esistenza e una crescita permanente?

Se diamo uno sguardo alla storia di A.A., dal suo inizio nel 1935 fino ai nostri giorni, è evidente che l'anonimato assolve due diverse funzioni, entrambe importanti:

* A livello personale l'anonimato offre a tutti gli A.A. una protezione dall'essere identificati come alcolisti, una difesa spesso molto importante per i nuovi venuti.

* A livello di stampa, radio, cinema e televisione l'anonimato sottolinea l'uguaglianza fra tutti gli A.A., ponendo un freno alle persone che possono approfittare della loro appartenenza ad A.A. per cercare riconoscimenti, acquisire potere o guadagno personale.

L'anonimato a livello personale

Sin dai primi tempi A.A. ha promesso l'anonimato personale a tutti coloro che partecipano alle sue riunioni. Poiché gli stessi fondatori e i primi A.A. erano alcolisti sulla via del recupero, sapevano per esperienza quanto gli alcolisti si vergognino del loro bere e quanto temano di essere riconosciuti come tali dall'opinione pubblica. A quell'epoca il marchio d'infamia dell'alcolismo era molto grave e quei primi A.A. ritennero essenziale assicurare una stretta riservatezza, se vole-

vano ottenere dei risultati positivi nell'attrarre e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà.

In tutti questi anni l'anonimato si è dimostrato uno dei doni più grandi che A.A. offre all'alcolista sofferente. Senza di esso molti non troverebbero mai il coraggio di andare alla loro prima riunione. Anche se il marchio d'infamia si è in un certo senso attenuato, gran parte dei nuovi venuti trova ancora molto penoso ammettere il proprio alcolismo e ciò è possibile soltanto in un ambiente protettivo. L'anonimato è essenziale per trasmettere un'atmosfera di fiducia e di apertura mentale.

Anche se i nuovi venuti danno grande importanza alla riservatezza, molti di essi tuttavia non resistono al desiderio di rendere partecipi i loro familiari della loro appartenenza ad A.A.. Questa rivelazione comunque è sempre una scelta personale: A.A. nel suo insieme cerca di assicurare che i singoli alcolisti abbiano tutto il riserbo e la protezione che desiderano, come pure qualsiasi grado di apertura in merito alla loro appartenenza all'Associazione, purché non si dimentichi mai che l'anonimato a livello di stampa, radio, televisione e cinema è indispensabile per mantenere la nostra sobrietà e la crescita continua, sia a livello personale che di Gruppo.

L'anonimato a livello di mass-media

Dopo i primi anni di successo, l'Associazione attirò un interesse maggiore da parte della stampa. Articoli elogianti A.A. apparvero su molte riviste e quotidiani della nazione. Con ogni nuovo articolo pubblicato aumentava il numero degli A.A.. In quel periodo tutti temevano le conseguenze derivanti dalla divulgazione dell'Associazione a livello pubblico; così, per maggiore sicurezza, il primo

servizio giornalistico diede ampio rilievo all'anonimato di A.A..

Quando l'opinione pubblica ebbe più informazioni sull'alcolismo, il marchio d'infamia diminuì; ben presto alcuni A.A. cominciarono a riconoscere pubblicamente la loro condizione. Fra essi uno dei primi fu un celebre calciatore, il cui ritorno al gioco fu così spettacolare che i giornali fecero di tutto per diffondere la storia del suo successo contro l'alcol. Credendo di poter aiutare A.A. col rivelare la sua appartenenza all'Associazione, egli ne parlò apertamente. Anche i fondatori di A.A. approvarono la sua condotta, non avendo ancora sperimentato il prezzo di una simile pubblicità.

Ci furono poi altri alcolisti che decisero di rompere il loro anonimato a livello di mass-media; alcuni erano motivati da buone intenzioni, altri da un guadagno personale. Alcuni amici idearono piani per legare la loro appartenenza ad A.A. a ogni sorta di impresa commerciale: agenzie di assicurazioni, centri di disintossicazione, persino una rivista contro il consumo di alcol, per citarne alcune.

Non ci volle molto ai Servizi Centrali di A.A. per rendersi conto che i violatori dell'anonimato, con le loro eccessive premure e intenzioni, potevano mettere presto a repentaglio la reputazione dell'Associazione, tanto duramente conquistata. E compresero che, se avessero fatto un'eccezione, inevitabilmente ne sarebbero sopravvenute altre. Per assicurare l'unità, l'efficacia e il benessere di A.A. l'anonimato doveva essere per tutti. Esso era il guardiano di tutto ciò che significava A.A..

Nel mettere in risalto l'uguaglianza fra tutti gli A.A., e l'unità nell'impegno comune del loro recupero dall'alcolismo, l'anonimato funge da base spirituale dell'Associazione.

Nel 1946 Bill W., il nostro cofondatore, scrisse che: "Il termine 'anonimo' ha per noi un immenso significato spirituale. Sottilmente ma con vigore esso ci ricorda che noi dobbiamo sempre porre i principi al di sopra delle singole personalità; che abbiamo rinunciato alla pubblica glorificazione personale; che la nostra associazione non solo predica ma in effetti pratica una sincera umiltà".

Alcune Domande e alcune Risposte sull'anonimato

Anche gli A.A., come molti al di fuori del Programma, sono perplessi su come mettere in pratica il principio dell'anonimato. Ecco alcune delle domande poste più di frequente, sia per l'anonimato a livello personale che per quello a livello di mass-media.

Anonimato Personale

D. Dopo aver rivelato ai miei cari la mia appartenenza ad A.A., dovrei dire loro di non raccontarla a nessun altro?

R. Questa è una decisione strettamente personale, ma in genere è meglio che gli altri lascino che sia l'alcolista a decidere chi lo verrà a sapere e quando.

D. Se i parenti, gli amici o i colleghi d'ufficio notano un miglioramento nel mio aspetto e nella mia efficienza dopo essere diventato sobrio, dovrei dire loro che sono in A.A.?

R. I familiari e gli amici più cari in genere sono contenti di sapere dell'appartenenza ad A.A.. Per quanto riguarda i colleghi d'ufficio, potrebbe essere meglio dire semplicemente che avete smesso di bere, rimandando la decisione di rivelare la vostra partecipazione ad A.A. fino a quando non sarete stato nell'As-

sociazione per un certo numero di mesi.

D. Cosa dovrei fare se alle riunioni A.A. incontro vecchie conoscenze?

R. Non avete bisogno di chiedere loro di proteggere il vostro anonimato; essi sono là per lo stesso motivo. Rispetteranno generalmente il vostro incognito e voi dovrete rispettare il loro.

D. E se a una riunione incontro dei personaggi pubblici?

R. Come chiunque altro, i personaggi pubblici dovrebbero avere la protezione del loro anonimato, nel modo che più desiderano.

D. So che non dovrei rivelare i nomi di chi ho conosciuto nelle riunioni A.A., ma come devo comportarmi per quel che riguarda le informazioni personali?

R. Gli A.A. comprendono che le rivelazioni personali fatte durante le riunioni A.A. devono essere considerate riservate. Per esempio, se gli amici al di fuori del Programma conoscono alcuni dei vostri amici A.A. e sanno che fanno parte dell'Associazione, voi dovrete fare attenzione a non rivelare le confidenze raccolte alle riunioni, anche se in quel momento sembra che non provochino alcun danno.

D. Dovrei dire alle persone che sembrano avere un problema con il bere che sono un A.A.?

R. Questa è una decisione personale. Tuttavia, lo spirito del Programma è di partecipazione; uno studio recente fra gli A.A. dimostra che una gran parte di essi sono entrati a far parte dell'Associazione tramite un altro A.A.. Prima di prendere una decisione su tali questioni, molti di noi ritengono utile discuterne con lo sponsor o con gli amici A.A..

D. Dovrei rivelare il mio anonimato al mio datore di lavoro, di modo che io possa partecipare regolarmente alle prime riunioni A.A.?

R. Chiedere favori speciali a causa dell'appartenenza ad A.A. non è nello spirito delle Tradizioni sull'anonimato.

L'anonimato a livello di mass-media

D. Come devo comportarmi se appaio alla televisione come A.A., o in un film, oppure permetto che la mia foto venga pubblicata sui giornali, senza però dare per esteso il mio nome? Questo è considerato una violazione dell'anonimato?

R. Sì, se le foto in primo piano e le altre facilmente identificabili degli A.A. (che sono descritti come associati) vengono pubblicate o diffuse, anche nel caso in cui non viene detto il nome per esteso, queste devono essere ritenute violazioni dell'anonimato.

D. Ho sentito alcune persone, dentro e fuori l'Associazione, affermare che gli A.A. noti all'opinione pubblica, dovrebbero essere incoraggiati a rivelare la loro appartenenza ad essa per aiutare e promuovere l'Associazione. Perché si continua a mantenere la Tradizione dell'Anonimato per i personaggi famosi e per gli altri?

R. Quelle Tradizioni si svilupparono grazie all'esperienza dei primi A.A.. All'inizio anch'essi ritenevano che gli amici famosi potessero dare un aiuto all'Associazione, rompendo il loro anonimato. Ma presto fu chiaro che se fosse avvenuta una violazione, altre sarebbero seguite, e se molti avessero cercato di ottenere riconoscimento pubblico e potere, l'unità spirituale, essenziale per poter aiutare gli amici alcolisti, si sarebbe ben presto perduta.

D. E i videotapes dei discorsi e delle riunioni? Devono essere considerati delle violazioni dell'anonimato, dal momento che le persone vengono viste in primo piano e si dichiarano apertamente alcolisti anonimi?

R. Nel 1980 la Conferenza dei Servizi Generali raccomandò che "... gli A.A. cui viene chiesto di registrare in videotape i discorsi e le riunioni, conservino l'anonimato a livello di stampa, radio, TV, cinema e videotapes, considerando che l'anonimato è la base spirituale di tutte le nostre Tradizioni". Venne inoltre raccomandato che i discorsi degli A.A. **come tali** fossero fatti "di persona", piuttosto che essere registrati in videotape, in considerazione del fatto che usando tale mezzo si possono mettere le singole persone al di sopra dei principi, incoraggiando così in A.A. lo sviluppo di un sistema di "personalità".

Considerazioni

sull'anonimato in A.A.

- Non è responsabilità dei mass-media mantenere le nostre Tradizioni; è piuttosto una nostra responsabilità individuale.

- Gli A.A. in genere ritengono che non è saggio rompere l'anonimato di un amico anche dopo la sua morte, in ogni caso la decisione finale spetta alla famiglia.

- Gli A.A. possono rivelare la loro identità e parlare come alcolisti recuperati, senza per questo violare le Tradizioni, purché non rivelino la loro appartenenza ad A.A..

- Gli A.A. possono parlare dell'appartenenza all'Associazione soltanto se i loro nomi e i loro volti non vengono rivelati. Essi parlano non per A.A. ma come singoli alcolisti.

L'esperienza suggerisce che gli A.A.:

- Rispettino il diritto degli altri a mantenere il loro anonimato a qualunque grado essi desiderino.
- Quando parlano come A.A. a riunioni non A.A., usino generalmente solo il nome.
- Conservino l'anonimato personale negli articoli e nelle autobiografie.
- Quando assunti come professionisti nel campo dell'alcolismo, evitino di usare titoli come "consulente A.A." (si preferisce "consulente sull'alcolismo").
- Usino i cognomi all'interno dell'Associazione, specialmente per l'elezione dei responsabili di Gruppo e per gli altri incarichi di servizio.

IO SONO RESPONSABILE...

***Quando qualcuno, ovunque,
chiede aiuto,
io voglio che la mano di A.A.
sia sempre presente;
e per questo:
io sono responsabile***

Finito di stampare nel mese di maggio 2010
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via San Romano in Garfagnana, 23
00148 Roma - tel. 066530467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it



*Questa letteratura è approvata dalla
Conferenza dei Servizi Generali di A.A.*

Da "*Understanding Anonymity*"
Copyright © 1981 by Alcoholics Anonymous World Services, Inc.
Stampato col permesso di A.A. World Services, Inc.

A.A. Alcolisti Anonimi
Via di Torre Rossa, 35 - 00165 - Roma
Centro di Ascolto Nazionale 335 1949560
Centralino Nazionale 06/663.66.20
Uffici 16/663.66.29 fax 06/662.83.34
E-mail: aaitaly@tin.it